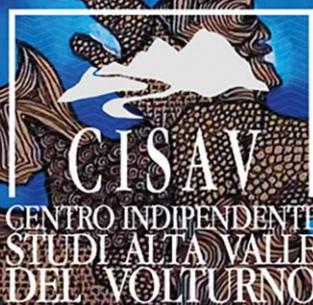


SAPERI TERRITORIALIZZATI

Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi



I edizione
dicembre 2022

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi

a cura di

CISAV-APS

Centro Indipendente

Studi Alta Valle del Volturno



colophon

in copertina: *Cielo Capovolto*, Nicola Dusi Gobbetti, 2022.
Collezione privata | **impaginazione e cura editoriale:**
Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:**
Giammarco Rossi | **cura redazionale:** Mirco Di Sandro e
Emidio Ranieri Tomco (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territo-
rializzati: Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi |
edizione: I edizione, dicembre 2022

contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

www.cisav-aps.it

ISBN: 979-12-210-2106-6



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

dicembre 2022

SAPERI TERRITORIALIZZATI

**Aver cura dei paesi, partecipare,
autodeterminarsi**

Questo volume assume come contesto di riferimento i piccoli paesi dell'Italia interna, focalizzando l'attenzione sulle azioni finalizzate alla cura dei luoghi e degli ecosistemi ai margini. Racconta delle fatiche e dei successi di abitanti attivi e associazioni, di progetti realizzati e iniziative da ancora da realizzare. Si insinua nei processi, discutendo assunti, contingenze, punti di forza e criticità, creando congiunzioni e convergenze interpretative intorno ai temi della partecipazione sociale, dell'autogoverno e dell'autodeterminazione nei piccoli paesi.



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

sommario

premessa

I piccoli paesi sono grandi,

R. Pazzagli

PAG.4

gli articoli

Architettura e partecipazione in contesti fragili,

F. Airoidi

PAG.8

WILPF. Women's International League for Peace and Freedom (Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà. Dal congresso de L'Aia del 1915 ad oggi,

R. Amodei

PAG.11

Lucio Ragozzino: "La chiesa extramurale di San Leonardo Abate in Colli a Volturno". Un caso di sopravvivenza e rinascita di saperi,

E. Angelone

PAG.17

Traiettorie D'abitare,

Scuola di Ecologia Politica in Montagna

PAG.21

Non è un paese per giovani,

V. Carbone, M. Di Sandro

PAG.24

Il turismo storico-culturale come "strumento" di rigenerazione dei borghi minori,

L. Chieffallo, A. Palermo, M. F. Viapiana

PAG.27

Due solitudini. L'interazione tra vecchi e nuovi abitanti in un comune ultraperiferico lucano,

C. Davino

PAG.30

Lavoro sociale e aree interne: la sfida di officine di comunità,

A. Lalli, R. De Lena

PAG.34

Fuori dal capoluogo. Spunti di rigenerazione culturale a Campodipietra e Petrella Tifernina,

G. Di Renzo

PAG.37

Note onomastiche sul cognome «Incollingo»,

A. Incollingo

PAG.40

Preservare la memoria, contrastare la volatilità. Il patrimonio immateriale molisano tra rigenerazione, abbandono e resistenza,

E. Incollingo

PAG.43

Valledolmo 2030: la città che cura,

R. Lecardane, P. La Scala, P. M. Torregrossa

PAG.47

Beni comuni e disuguaglianze territoriali.

Tra innovazione sociale, cooperazione e opportunità,

G. Monturano, G. V. Sonzogno

PAG.52

Evidenze archeologiche nell'area di Montaquila e Valle Porcina. Proposta di pannellistica per la comunicazione e sensibilizzazione al patrimonio culturale del territorio,

R. Staffieri

PAG.56

Itinerari per nuovi immaginari di sviluppo locale. Uno studio di caso nelle province di Avellino e Benevento,

M. Mastropiero

PAG.61

Il progetto Lab-8. Strategie partecipative per la creazione di una comunità patrimoniale,

V. Pica

PAG.65

Gener-Azione Parco. Un patto tra parco naturale e giovani che guarda al futuro,

A. M. Murari, A. Spalazzi

PAG.68

Riflessioni a margine attorno al patrimonio di musiche e canti tradizionali dell'Alta Valle del Volturno,

E. Ranieri Tomeo

PAG.72

La gestione del parto nei secoli XIX e XX nell'Alta Valle del Volturno. Studi preliminari,

V. Ranieri

PAG.76

L'Infrastruttura che cura. Scenari architettonici di trasformazione per gli ecosistemi ai margini della circonvallazione di Palermo,

Z. Tesoriere

PAG.80

Castelnuovo in Alta Valle del Volturno: (micro)storia di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 4],

A. Testa

PAG.84

"Si resta non per star fermi, ma per non fermarsi mai". Riflessioni intorno all'Infinito Restare di Savino Monterisi,

M. Di Sandro

PAG.88

le nostre autrici i nostri autori

PAG.90

annotazioni

PAG.94

nella stessa collana

PAG.96

Valledolmo 2030: la città che cura

Renzo Lecardane, Paola La Scala, Pietro Maria Torregrossa¹

Introduzione

L'attuale emergenza da Covid-19 ha rivelato il ruolo cruciale del tema della salute, non solo in termini di strutture sanitarie, ma anche nei nuovi modi per trascorrere più tempo libero all'aperto, mangiare sano e rilanciare le economie delle comunità locali. È in questo quadro che il Gruppo di ricerca e il Laboratorio di Laurea LabCity Architecture (DARCH-UNIPA)² mira a indagare il tema della città che cura a Valledolmo³, cittadina di resistenza della produzione agricola di eccellenza, localizzata nel cuore della Trasversale sicula (Lecardane 2022). Per ripensare la crisi attuale come punto di svolta del rapporto tra Centri minori e territorio rurale (Di Bene *et al.* 2007) è stato sperimentato un metodo di lavoro, in sinergia con l'Amministrazione comunale, basato sulla ricerca-azione (Saija 2017) per elaborare nuovi scenari urbani e umani. L'obiettivo è l'acquisizione di una consapevolezza rinnovata delle potenzialità del territorio a partire dalla valorizzazione del patrimonio, degli spazi aperti e del tessuto urbano in abbandono.

La ricerca-azione e il suo contesto

Il fenomeno dello spopolamento dei Centri minori è il risultato più evidente di una crisi, in atto ormai da alcuni decenni, che ha condotto a un progressivo svuotamento dei tessuti urbani e alla dismissione dei servizi essenziali di base a causa dell'evidente crisi economica e demografica.

Crolli, demolizioni e recinti di protezione segnano ormai i quartieri più colpiti, a testimonianza della grave situazione in corso che investe le comunità (Teti 2022).

In questo ambito, la ricerca si è concentrata sui Centri minori rurali in Sicilia con particolare attenzione al tema

della cura per sperimentare sia sulle risorse esistenti nel territorio di Valledolmo che sulla costruzione di nuovi immaginari possibili in alcuni luoghi emblematici. Il rimando alla memoria collettiva ha consentito di scoprire la natura di alcuni spazi e di elaborare le domande propedeutiche alle strategie di progetto (Solà-Morales 1999). In questo senso, l'elaborazione della mappa 'Metrominuto' individua, attraverso una rappresentazione schematica, i luoghi emblematici e i percorsi di collegamento, prevalentemente pedonali, all'interno del tessuto urbano. Si tratta di un progetto di mobilità dolce, destinato ai cittadini e ai fruitori temporanei, che stabilisce relazioni spaziali all'interno di percorsi culturali o naturalistici, per promuovere un quadro di benessere dell'ambiente urbano e naturale. È evidente che la proposta di innescare processi rigenerativi in un contesto come quello dei Centri minori è il fondamento di questa ricerca elaborata attraverso relazioni di comunità con soggetti pubblici, associazioni e cittadini. La definizione del metodo di lavoro sul campo è stata sviluppata con una diretta interazione tra saperi diversi, in ambito locale e internazionale (Lecardane *et al.* 2021), per comprendere in maniera approfondita la complessità dei processi relazionali.

La metodologia della ricerca-azione presuppone un forte orientamento alla sperimentazione e una capacità a gestire in maniera flessibile il processo progettuale, attraverso un approccio che raffronti i temi spaziali e costruttivi con i bisogni degli utenti (Manzini 2018). Il panorama eterogeneo degli attori coinvolti e dei luoghi su cui intervenire, nonché la diversità delle azioni intraprese, accentuano la necessità di definire strategie e strumenti per la verifica degli scenari di intervento. A questa visione si collega inoltre la consapevolezza della marginalità come potenziale di ritorno per le

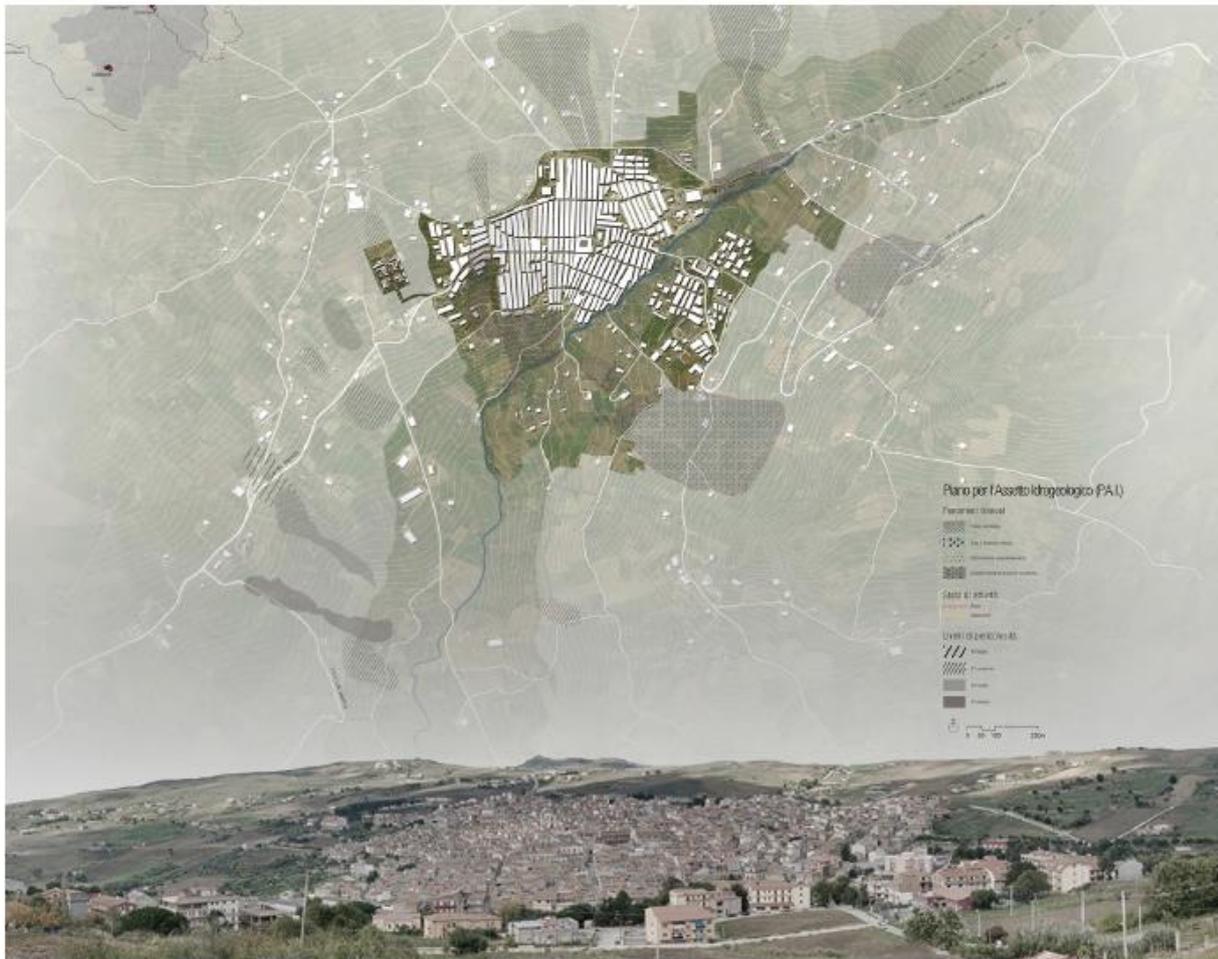


Fig. 1: Territorio urbano e naturale di Valledolmo. Fonte: LabCity Architecture (DARCH-UNIPA) (2022)

nuove generazioni, sulla spinta dell'innovazione e della possibilità di lavorare e studiare a distanza.

Esperienze internazionali della ricerca-azione

Nel 2020 il LabCity Architecture (DARCH-UNIPA) ha partecipato al Workshop estivo organizzato dal *Busan International Architectural Design Workshop* dal titolo "Balcony and Violin | Life of Post-COVID 19"⁴ nell'ambito del *Busan Architectural Festival* (Sud Corea). Una piattaforma di ricerca internazionale ha coinvolto quindici Università in tutto il mondo per declinare il tema del Workshop a partire dalle proposte di ciascun partecipante. Il LabCity Architecture ha proposto il tema "Centri minori rurali in Sicilia. Valledolmo 2030: la città che cura", introducendo la questione delle aree fragili come condizione attuale della profonda crisi sociale ed economica dei piccoli centri rurali⁵.

L'approccio metodologico della ricerca ha proposto una visione dinamica del territorio attraverso il

ridisegno della Trasversale sicula, centrata su un ampio sistema di relazioni tra il territorio dei Centri minori e quello più esteso delle Città Metropolitane. Appare evidente il disegno di una spina dorsale che attraversa la Sicilia come un'infrastruttura ecosistemica che riconduce a quelle risorse naturali, culturali ed economiche materiali e immateriali specifiche di questo territorio. Proprio la marginalità può diventare una nuova potenzialità di questi luoghi, apparentemente distanti rispetto ai principali flussi di spostamento, ma che possono erogare servizi destinati al benessere collettivo e all'innovazione culturale, così come è avvenuto durante la pandemia da Covid-19.

Il tema della città che cura si iscrive «nella teleologia complessiva che pone il benessere, la promozione di una vita qualitativamente buona, come fine di ogni prassi dotata di senso» (Emery 2007) con la specifica implicazione terapeutica relativa alla questione dell'abitare in comunità che si riscontra nei Centri minori rurali. In questo senso, la risposta al Workshop

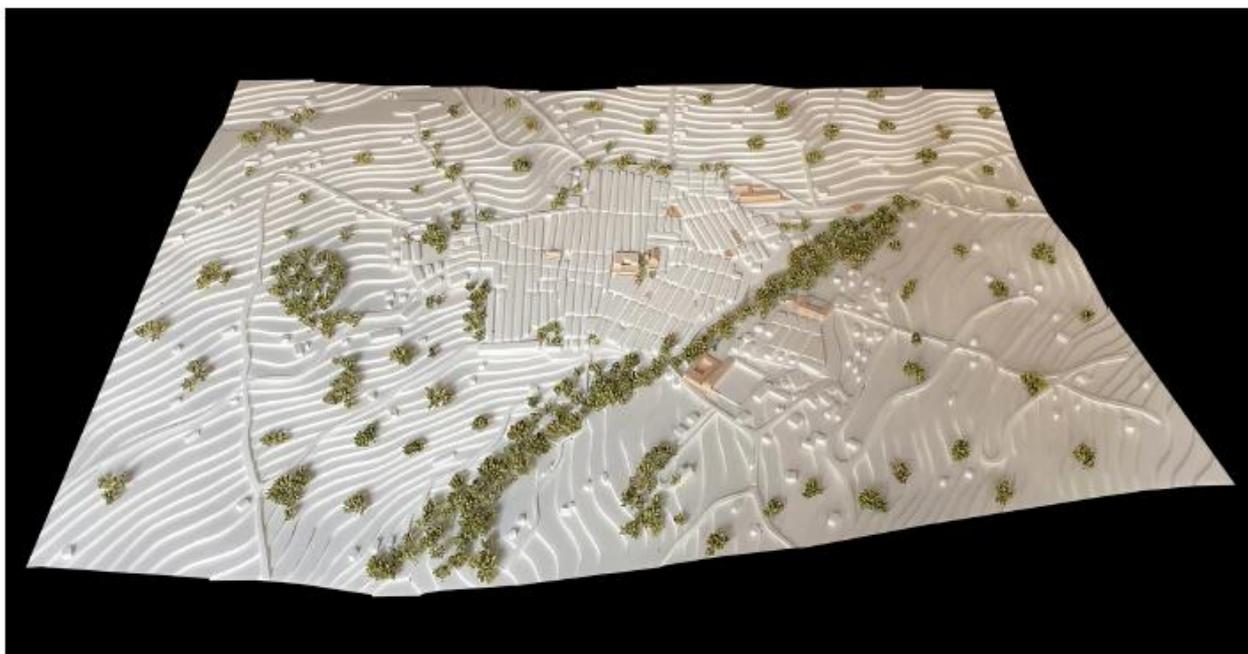


Fig. 2: Modello del territorio di Valledolmo. Fonte: LabCity Architecture (DARCH-UNIPA) (2022)

si è concentrata sulla narrazione del potenziale sistema di relazioni urbane, culturali, economiche e sociali della cittadina di Valledolmo, svelata come luogo centripeto. Qui la marginalità non è sinonimo di isolamento, al contrario ridefinisce la centralità dei luoghi da cui sprigionare «sia il rapporto con il mondo largo che il tessuto di relazioni di riconoscimento etico e politico» (Urbinati *et al.* 2020).

Gli immaginari possibili sono stati definiti attraverso il disegno del programma degli interventi a partire dalla ripartizione del tessuto urbano e naturale in quattro ambiti su cui operare. Si tratta di luoghi emblematici selezionati per ristabilire il rapporto tra densità urbana e spazio aperto nei quali, la trama dei giardini e degli orti preesistenti accolgono i corridoi ecologici che si ricollegano con l'ampio territorio rurale della Valle della Fiumara Sciarazzi. La morfologia del suolo struttura non soltanto il principio insediativo ma conduce anche i tracciati naturali della Fiumara e delle linee di impluvio, che attraversano il tessuto urbano all'interno di un collettivo vissuto «tra una superficie topografica e una popolazione insediata dentro una nuova idea di spazio» (Mininni 2006).

A seguito della proposta di quattro nuovi scenari di progetto, più tardi approfonditi alle adeguate scale urbane e architettoniche, la stessa Amministrazione comunale ha inserito alcune ipotesi progettuali all'interno della pianificazione urbana. In particolare,

il progetto del Parco della Salute nella Valle della Fiumara Sciarazzi è stato incluso nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche di Valledolmo per rispondere alle urgenti opere di messa in sicurezza e riqualificazione dell'alveo del torrente Sciarazzi. Il progetto ha privilegiato soluzioni *close-to-nature* per definire una nuova infrastruttura verde destinata al benessere fisico, supportata da un rinnovato ecosistema terrestre ed acquatico per mitigare la frammentazione degli habitat.

La definizione di una cerniera vegetale a vocazione prevalentemente agricola, tra l'ambito urbano consolidato e quello di edificazione più recente, è l'obiettivo del progetto del Parco della Salute. Attraversato da percorsi ciclo pedonali paralleli e trasversali al corso d'acqua, i collegamenti e gli spazi di aggregazione si adattano alla morfologia della valle concorrendo alla sicurezza dei luoghi, e alle nuove attività che vi si potranno svolgere.

Conclusioni

Un filo rosso accomuna i progetti di ricerca-azione ad analoghe esperienze nazionali e internazionali che rappresentano alcune delle risposte possibili alla recente crisi dei territori marginali capaci di mettere in discussione il modello culturale ancor prima che quello economico (De Rossi 2018).

Ascolto, osservazione e riconoscimento sono stati gli

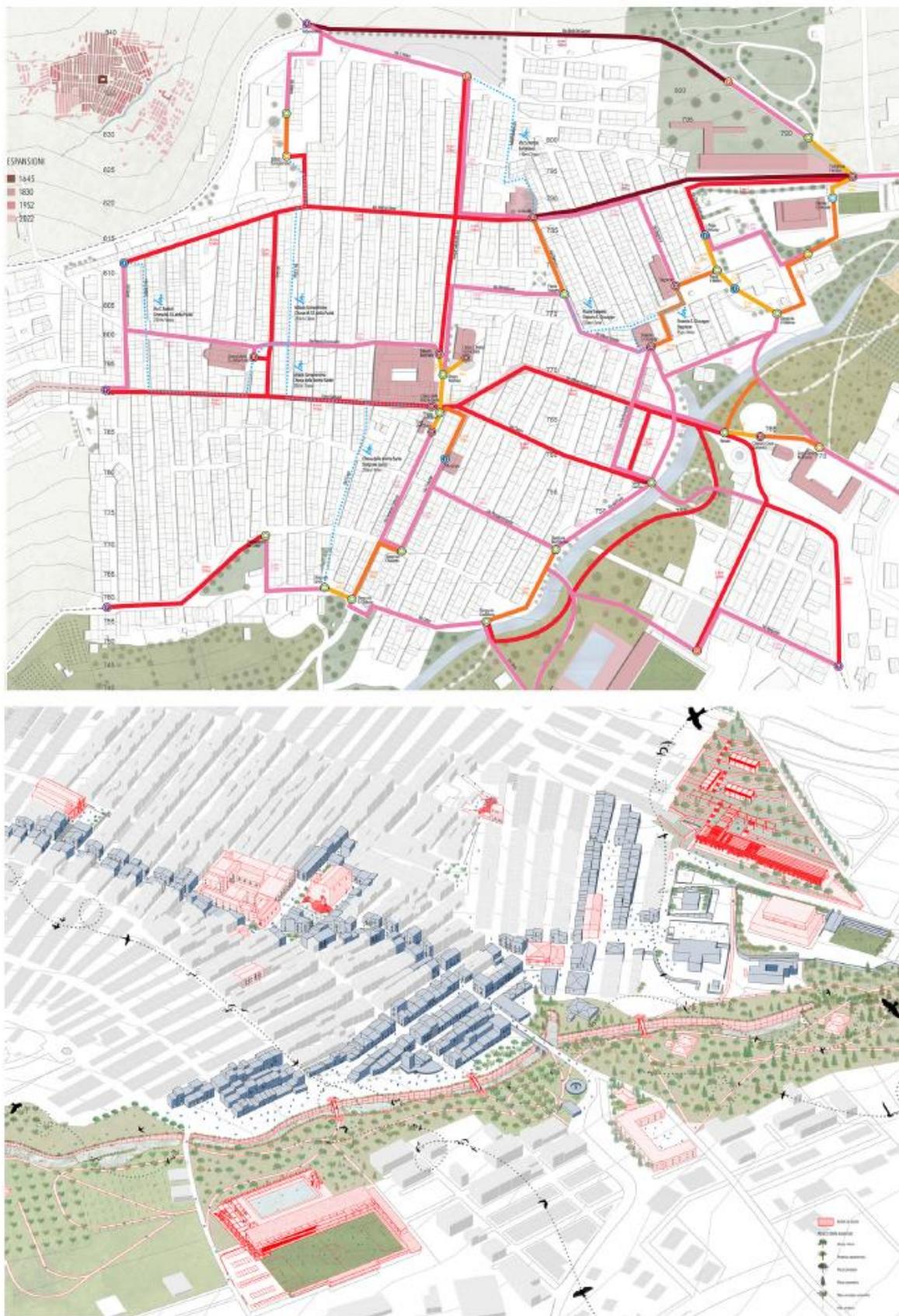


Fig. 3: Metrominuto e assonometria gli ambiti e dei progetti a Valledolmo. Fonte: LabCity Architecture (DARCH-UNIPA) (2022)

strumenti del racconto, mirati a riattualizzare alcuni spazi possibili, così come evidenziato dai numerosi incontri con la comunità locale.

Se a Valledolmo il tema principale è la città che cura, il denominatore comune è invece la creazione di immaginari all'interno di una mappa di luoghi per cogliere diversamente il reale, rovesciare preconcetti e aprire inattese riscoperte. L'azione condotta a Valledolmo costituisce un metodo di lavoro che ambisce ad attivare il ruolo militante dell'Università all'interno dei processi di trasformazione concreta del territorio e a potenziare la comunità attraverso la riappropriazione dello spazio accessibile (Belle 2013). Il quadro di riferimento per la cura del territorio fragile, in sintonia con le attese del *Recovery Fund*, è un importante appuntamento per individuare opportunità e strategie nei futuri investimenti dei fondi europei, predisponendo progetti in sinergia con l'Università, le Istituzioni locali, regionali e nazionali, sia in ambito territoriale che metropolitano.

bibliografia

BELLE A. (2013), *Spazio, differenza, ospitalità. La città oltre Henri Lefebvre*, Donzelli, Roma. | DE ROSSI A. (2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma. | DI BENE A., D'EUSEBIO L. (2007), *Paesaggio agrario. Una questione non risolta*, Gangemi Editore, Roma. | EMERY N. (2007), *Progettare, costruire, curare. Per una deontologia dell'architettura*, Casagrande, Bellinzona. | LECARDANE R. (2022), "The Trasversale Sicula. Themes and action research projects in sensitive Mediterranean areas" in RICCI M. (a cura di), *Med Ways Open Atlas*, Lettera Ventidue, Siracusa, pp. 318- 329. | LECARDANE R., CIMADOMO G., ALBA DORADO M.I. (2021), "Centri minori rurali e industriali in Sicilia e Spagna / Trasversal Territories. Rural and industrial small towns in Sicily and Spain" in *Agathón*, n. 10, pp. 24-35. | MANZINI E. (2018), *Politiche del quotidiano*, Edizioni di Comunità, Roma. | MINNIMNI M. (2006), "Abitare il territorio e costruire i paesaggi" in DONADIEU P., *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli Editore, Roma, p. XXII. | SAJA L. (2017), *La ricerca-azione in pianificazione territoriale e urbanistica*, Franco Angeli, Milano. | SOLÀ-MORALES M. (1999), "Progettare città" in *Quaderni di Lotus*, Milano, p. 11. | TETI V.

(2022), *La restanza*, Giulio Einaudi editore, Torino. | URBINATI N. (2020), "Vita locale, meglio di territorio" in CERMOSINO D., DONZELLI C. (a cura di), *Manifesto per Riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma, pp. 37-43.

note

¹ Il contributo è frutto di una collaborazione da cui sono derivate riflessioni comuni. Nell'unitarietà della trattazione, ai soli fini di valutazioni concorsuali, i paragrafi "Introduzione" e "Conclusioni" sono stati redatti da Paola La Scala; il paragrafo "La ricerca-azione e il suo contesto" è stato redatto da Renzo Lecardane; il paragrafo "Esperienze internazionali della ricerca-azione" è stato redatto da Pietro Maria Torregrossa.

² Il LabCity Architecture (DARCH-UNIPA) è un Gruppo multidisciplinare di ricerca fondato e diretto, dal 2013, dal Prof. Arch. Renzo Lecardane presso il Dipartimento di Architettura (DARCH) dell'Università di Palermo. Da alcuni anni la ricerca è condotta in sinergia con il Laboratorio di Laurea, Responsabili scientifici: Proff. Renzo Lecardane (DARCH-UNIPA), Tullio Giuffrè (UniKore ENNA), Francesco Sottile (DARCH-UNIPA), Ferdinando Trapani (DARCH-UNIPA), Arch. (PhD) Paola La Scala (LabCity Architecture), Arch. (PhD student) Pietro Maria Torregrossa (LabCity Architecture).

³ Valledolmo è una città di fondazione (sec. XV sec.) di 3420 ab. (Istat – popolazione residente al 31 ottobre 2019) all'interno della Città metropolitana di Palermo, che si colloca nella vallata compresa tra Pizzo Sampieri, Monte Campanaro e Monte Cammarata.

⁴ Il LabCity Architecture (DARCH-UNIPA) ha partecipato al Workshop con Pietro Maria Torregrossa (Team leader), Gabriele Messina, Francesco G. Marino; Tutor: Arch. (PhD) Paola La Scala; Istituzioni locali: Angelo Conti (Sindaco di Valledolmo), Carmelo Pulvino (Presidente Ass. DiAITA).

⁵ La proposta progettuale del LabCity Architecture (DARCH-UNIPA) ha ricevuto l'Excellence Award da parte del Presidente del BAF Suh Eui-Tack, consolidando il rapporto di ascolto e dialogo con la comunità di Valledolmo.

le nostre autrici i nostri autori

Di Sandro Mirco. Socio fondatore e Presidente del CISAV. Dottore di ricerca in Sociologia e Scienze Sociali Applicate è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione Roma Tre. #disuguaglianzesociali #marginalità #precarietà

Incollingo Alfredo. Giornalista pubblicista e docente di sostegno presso l'Istituto Comprensivo «Nettuno III». Ha collaborato con il «Laboratorio Montessori» (Università degli Studi di Roma - La Sapienza) con Furio Pesci, professore ordinario di storia della pedagogia. Tra le sue pubblicazioni si annoverano articoli di storia di Colli a Volturno, di pedagogia, di storia romana e della Marsica e vari contributi in opere collettanee. #genialogia #storia #tradizione

Incollingo Esterina. Membro fondatore del CISAV-APS e dottoranda di ricerca in «Patrimonio culturale: memorie, civiltà, transizioni» presso l'Università degli Studi del Molise, compie ricerche di carattere storico-artistico e demotnoantropologico rivolte al patrimonio molisano. Ha recentemente pubblicato il volume «*L'universo femminile nella produzione artistica di Luigi Venturini*» (Editrice Lampo, Ripalimosani 2022). #patrimonioculturale #molise #mezzogiorno

La Scala Paola. Paola La Scala, Architetto e PhD, è membro del Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UNIPA). #patrimonioculturale #migrazioni #ricerca-azione

Lalli Antonio. Assistente Sociale (Università G. D'Annunzio Chieti- Pescara). Esperto in riabilitazione

psichiatrica, ha collaborato con diverse comunità riabilitative della Regione Molise. Master universitario in «Mediazione al lavoro per persone mentalmente svantaggiate» (Università dell'Aquila). Socio lavoratore della Cooperativa Sociale «Progetto Popolare». Lavora presso il Centro Diurno del Centro di Salute Mentale di Termoli nella realizzazione di progetti terapeutici riabilitativi individualizzati. #fragilità #cura #lavorosocialepolitico

Lecardane Renzo. Architetto e PhD, è Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È associato al Laboratoire de Recherche Infrastructures Architecture Territoire (ENSA Paris Malaquais) e dirige il Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UNIPA) orientato al rapporto tra architettura e innovazione. #progettazionearchitettonica #ricerca-azione #comunità

Mastropiero Marina. Assegnista di ricerca al Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche di Roma Sapienza. Studiosa di processi generazionali e di giovani generazioni, in particolar modo legati alle trasformazioni del mondo del lavoro e agli immaginari di crescita e sviluppo. Attualmente impegnata sui temi dello sviluppo locale, sta realizzando una ricerca su alcune aree interne del Mezzogiorno. #nuoviimmaginari #sviluppolocale #crescitainclusiva

Monturano Gianluca. Dottorando di Ricerca in Lavoro, Sviluppo e Innovazione, presso il Dipartimento di Economia «Marco Biagi», dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dove è anche

le nostre autrici i nostri autori

un punto di riferimento, non solo per gli abitanti e i professionisti del territorio, ma per tutti coloro che vogliono avvicinarsi a una disciplina complessa e multi-sfaccettata come è l'ecologia politica. **#ricerca #ecologiapolitica #agroecologia**

Spalazzi Annalisa. Dottoranda in Regional Science and Economic Geography al Gran Sasso Science Institute de L'Aquila. Esperta in processi di governance, sviluppo di ecosistemi di innovazione sociale ed attivazione territoriale nelle aree marginalizzate in Italia e nell'Europa meridionale. **#comunità #governance #marginalità**

Sonzogno Giulia Valeria. Dottoranda di Ricerca in Urban Studies & Regional Science, Social Sciences, presso il Gran Sasso Science Institute. È responsabile per il Comitato Tecnico Aree Interne dell'Officina Giovani Aree Interne. **#beni comuni , #cooperativedicomunità #areeinterne**

Staffieri Roberta. Archeologa; ora laureanda presso l'Università di Bologna in "Beni Archeologici, Artistici e del Paesaggio" con una Tesi Magistrale in "Archeologia degli Insediamenti Medievali". **#insediamentimedievali #paesaggiomedievale #interculturalitànelmedioevo**

Tesoriere Zeila. Architetto, PhD, è professoressa associata di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. E' coordinatrice dell'asse 2_ Projets et réalisations del Laboratoire de Recherche sur l'Architecture l'Infrastructure le Territoire

dell'ENSAParis Malaquais, di cui è fra i fondatori. Dirige il gruppo di ricerca In_Fra lab, che indaga il progetto nel quadro della transizione energetica, della decrescita, della resilienza e delle economie circolari. **#architecturaldesign #architecturefortheconfiscatedassets #spatialjustice**

Testa Alessandro. Professore Associato presso l'Università Carolina di Praga. Storico e antropologo, si è formato in Italia e Francia, e in seguito ha lavorato per università in Estonia, Germania, Austria e Spagna, prima di stabilirsi in Repubblica Ceca, dove risiede. Ha curato cinque volumi monografici ed l'autore di cinque libri e di una settantina di articoli scientifici. **#storia #antropologia #patrimonio**

Torregrossa Pietro Maria. Architetto e dottorando di ricerca in Progettazione Architettonica presso l'Università degli Studi di Palermo. È membro del Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UNIPA). **#patrimonioculturale #migrazioni #ricerca-azione**

Viapiana Maria Francesca. Professore Associato in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università della Calabria, si occupa di sostenibilità delle trasformazioni alla scala urbana ed edilizia e di processi di pianificazione di emergenza. **#pianificazione urbana #sostenibilità #rischi**

SAPERI TERRITORIALIZZATI

è la collana di studi critici autoprodotta e curata dal CISAV, mezzo di divulgazione di conoscenze su e per i margini, strumento chiave e motore delle pratiche quotidiane di ricerca-azione nei territori.

nella stessa collana:

giugno 2021

Una raccolta di studi brevi sull'Alta Valle del Volturno

dicembre 2021

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni

giugno 2022

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

I contributi qui raccolti raccontano esperienze e propongono riflessioni sulla cura dei luoghi e dei territori ingiustamente considerati marginali o periferici. Periferia non si nasce, si diventa. Riportare al centro il territorio, a valle di un processo di sviluppo deterritorializzante, significa recuperare dignità, promuovere coscienza di luogo, rivitalizzare la pratica della partecipazione e favorire l'emergere di forme di autogoverno delle comunità locali: paesi o sistemi di paesi che operino secondo una logica di benessere collettivo e un approccio del tipo "autonomi e insieme", cioè in grado di coltivare la propria autonomia, ma nello stesso tempo sviluppare la capacità di lavorare assieme, di fare politiche comuni, di adottare modalità associate nella gestione dei principali servizi di cittadinanza, di agire nel senso della cooperazione istituzionale, sia orizzontale che verticale.

Rossano Pazzagli

In copertina:
Nicola Dusi Gobetti,
Cielo capovolto, 2022.
Collezione privata



ISBN 979-12-210-2106-6

